

aspettativa senza assegni, vincitori di concorso a professore universitario in attesa di chiamata, magistrati, avvocati dello Stato e dirigenti di amministrazioni pubbliche» e che il personale docente della scuola inquadrato con incarico non temporaneo acquisisce «ad ogni effetto lo stato giuridico e le funzioni di professore ordinario», qualunque sia la posizione di partenza —:

se non ritenga che il decreto in esame costituisca una evidente e grave alterazione delle regole che disciplinano il reclutamento dei docenti universitari, in quanto riferito anche a «magistrati, avvocati dello Stato e dirigenti di amministrazioni pubbliche» e che esso apra la strada ad altri Ministri di creare scuole specializzate con un ordinamento analogo e con conseguente creazione di altri gruppi di pseudo professori ordinari;

se non ritenga altresì che il decreto crei quindi un altro corpo accademico parallelo a quello reclutato regolarmente, tramite concorsi pubblici e che possa provocare, nel sistema universitario italiano, vere e proprie situazioni di *caos* quando, cessata la loro appartenenza — per i cambiamenti del Ministro che li ha nominati o per altre cause — gli pseudo professori ordinari dovessero tornare all'insegnamento universitario vero e proprio;

se non ritenga, infine, necessario che debba essere bloccato sul nascere un fenomeno che potrebbe recare altri gravissimi danni non solo alla scuola italiana ma anche all'ordinamento dello Stato, giusta anche quanto è stato rilevato in materia dal consiglio universitario nazionale — organo consultivo del Ministero — nella sua riunione del 27 giugno 2002, nonché dalla conferenza dei rettori delle università italiane nella sua riunione del 20 giugno 2002. (4-03713)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

notizie circolate negli ultimi giorni e riportate dagli organi di stampa riferi-

scono del nuovo dimensionamento degli istituti scolastici in Italia e in modo particolare nella regione Puglia e nella Capitanata;

da ciò si evince che un terzo degli istituti scolastici della provincia di Foggia potrebbero essere accorpati e quindi perdere la propria autonomia;

la maggior parte di tali istituti rientrano nelle zone montane per le quali è prevista la deroga —:

se tali notizie siano veritiere e, in caso affermativo, quali iniziative possano essere assunte per garantire l'autonomia degli istituti nelle zone montane che già soffrono di gravi crisi economiche, sociali e anche scolastiche, al fine di evitare che si producano effetti devastanti per le popolazioni di tali aree. (4-03751)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

già a cura della Legge finanziaria per il 2001 erano state introdotte misure dirette ad incentivare la permanenza degli anziani nel mercato del lavoro;

il Governo ha manifestato l'intendimento di proseguire in questa direzione attraverso la delega in materia previdenziale che pone una particolare attenzione alla transizione verso la piena quiescenza;

all'interno del sistema italiano i requisiti di anzianità contributiva e di età anagrafica per il diritto a conseguire l'assegno di pensione sono più favorevoli rispetto al resto dei paesi europei ed una vastissima platea di lavoratori matura tale diritto in età relativamente giovane;

è dunque certamente da considerarsi come passaggio obbligatorio sia la « liberalizzazione » dell'età pensionabile sia l'eliminazione progressiva del divieto di cumulo tra pensione e reddito da lavoro;

è peraltro evidente l'interazione fra i due profili della questione, atteso che il grado di appetibilità della liberalizzazione dell'età pensionabile è in stretta dipendenza dalla effettiva eliminazione del divieto di cumulo tra pensioni e redditi da lavoro —:

quali siano le « tappe » programmatiche dell'azione di Governo per pervenire, in progressione, alla totale eliminazione del divieto di cumulo tra pensione e reddito da lavoro. (3-01298)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* di venerdì 9 agosto 2002, alla pagina 2, ha pubblicato una lunga intervista rilasciata da Aldo Smolizza, presidente del comitato di vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale;

fra i vari argomenti tratti da Smolizza con estrema chiarezza e con grande onestà intellettuale, particolarmente interessante è la questione — peraltro già nota — del contenzioso giudiziale;

sul punto Smolizza afferma: « Al 30 giugno 2002 sono circa 800 mila le cause intentate all'Inps per i motivi più disparati: perché non eroghiamo le prestazioni richieste, perché paghiamo in ritardo. È colpa anche dei meccanismi interni. Ricorriamo in appello anche per cause che sappiamo perse nel 90 per cento dei casi »;

l'affermazione è certamente molto grave atteso che da una parte si crea una comprensibile esasperazione nei cittadini costretti a ricorrere alle vie giudiziali per ottenere il riconoscimento di un diritto, e dall'altra si accumulano enormi spese di

giudizio sottraendo risorse ad un istituto che certo non è nelle condizioni di « spre-care » alcunché —:

se non si ritenga di intervenire presso i vertici dell'Istituto per comprendere il senso di un contenzioso tanto elevato e per sapere se non si ritenga di dover assumere forti iniziative per bloccare un sistema che, dal punto di vista giudiziale, vede impegnato l'istituto in impugnazioni di sentenze che l'istituto medesimo sa essere infondate, come ha riferito Aldo Smolizza, nel 90 per cento dei casi. (3-01325)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**LETTIERI.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la crisi aziendale della Icm di San Nicola di Melfi (Potenza) diventa sempre più preoccupante;

l'azienda sembra decisa a licenziare 130 dei 190 dipendenti occupati e previsti in base all'ottenimento del finanziamento pubblico;

non risultano comprensibili le motivazioni che indurrebbero l'azienda ad assumere tale decisione, poiché è certo che non vi è carenza di commesse per lo stabilimento lucano né vi sono problemi con le maestranze tutte qualificate e motivate professionalmente;

vi sarebbero stati invece errori di natura finanziaria derivanti soprattutto dalla realizzazione di altro stabilimento fuori dal nostro paese, si parla della Polonia come riportato anche dagli organi di informazione;

è urgente intervenire per attivare un confronto con le parti sociali —:

se il Governo non intenda convocare con urgenza le parti interessate al fine di giungere ad una soluzione positiva della vertenza con la ripresa dell'attività produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali. (5-01185)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LO PRESTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi del mese di luglio 2002, il *management* dell'Istituto Poligrafico e della Zecca dello Stato ha progettato il trasferimento dei macchinari per la stampa valori, acquistate in sostituzione di vecchie macchine allocate nell'officina carte valori di piazza Verdi in Roma, presso lo stabilimento Salario;

il trasferimento, quindi, della lavorazione di carte valori ad uno stabilimento non abilitato alla stampa di carte valori comporta un aumento dei costi e dei rischi attualmente non giustificati;

per attivare la produzione dello stabilimento Salario si dovranno installare i presidi del tesoro, della guardia di finanza, dello stesso istituto e della ditta dei trasporti, valutandone adeguatamente i rischi che comportano il trasporto continuo della carta valori bianca sulla quale, in caso di furto, ci si potrebbe stampare qualsiasi valore circolante, il trasporto dei valori stampati (francobolli), il trasporto di cilindri e matrici di stampa dovrebbero prevedere l'utilizzo di furgoni blindati e scorta armata;

nello stabilimento Salario vi è una forte presenza d'amianto, a tutt'oggi non ancora bonificato;

il presidente dell'istituto, con un mandato scaduto a metà febbraio di quest'anno, in questi ultimi giorni, nonostante si sia proceduto al prepensionamento di almeno 3.000 lavoratori d'elevata qualificazione, ha provveduto ad assumere almeno 16 nuovi dirigenti, non considerando le professionalità rimaste nella società —:

se siano stati attentamente valutati i costi di questo, a giudizio dell'interrogante, inutile trasloco della produzione dei valori stampati;

quali provvedimenti siano stati o saranno adottati per garantire la sicurezza

della produzione e del trasporto dei valori e degli strumenti (carta valori bianca, cilindri, valori stampati e matrici di stampa);

a che punto sia il bando europeo per la costruzione del nuovo stabilimento del Poligrafico e se il relativo finanziamento sia stato già concesso;

se l'attuale dirigenza abbia intenzione di costruire realmente questo nuovo stabilimento, oppure se progetti di trasferire tutte le lavorazioni dei valori stampati allo stabilimento Salario, e, quindi come intenda utilizzare le somme precedentemente stanziare nel piano d'impresa.

(4-03690)

CENNAMO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 26 agosto Bernardo Romano, lavoratore socialmente utile, si è dato fuoco cospargendosi addosso una tanica di benzina nel cortile del Comune di Cercola (Napoli) dove prestava servizio;

Bernardo Romano si è spento nella mattinata di mercoledì 28 agosto 2002 presso il centro grandi ustionati dell'ospedale Cardarelli di Napoli, dove era stato ricoverato per le ustioni provocate dalle fiamme che coprivano circa il 70 per cento del suo corpo;

la storia di Bernardo Romano è stata segnata da una catena di sofferenze, patite insieme a tanti lavoratori sottoposti in questi anni ad un lungo precariato, seguendo il doloroso cammino della cassa integrazione, della mobilità, della disoccupazione;

è questa umiliante condizione di precarietà, di miseria, di marginalità e l'assenza di ogni prospettiva di futuro che ha spinto Bernardo Romano, lavoratore socialmente utile con moglie e sei figli a carico, all'estremo gesto di lunedì u.s.;

in questi ultimi anni, il bacino degli oltre trentamila lavoratori socialmente utili presenti in Campania si è svuotato

per oltre la metà attraverso l'utilizzazione di vari strumenti ed, in particolare, con l'assorbimento e la stabilizzazione presso gli enti locali e loro consorzi impegnati nella gestione di molteplici servizi;

nella provincia di Napoli sono circa ottomila i lavoratori socialmente utili che attendono di uscire dalla condizione di precarietà in cui versano da anni, percependo un salario di poco superiore ai 400 euro;

un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali è aperto presso il Ministero del lavoro ed è annunciato per il 15 settembre p.v. un incontro dal quale dovrebbero scaturire anche decisioni per una rapida stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo per l'occupazione, evidentemente da incrementare, per sostenere il ruolo attivo delle regioni e degli enti locali nella promozione delle politiche del lavoro;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Nola ha aperto un'inchiesta sia sulla posizione lavorativa e contributiva di Romano che degli altri lavoratori impegnati nel servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani —:

quali urgenti misure intende adottare il Governo per garantire un rapido svuotamento delle sacche di precariato e per il reimpiego dei lavoratori coinvolti nei progetti di lavori socialmente utili;

se il Ministro del lavoro, in vista dell'incontro del 15 settembre con le organizzazioni sindacali, ha provveduto ad approntare gli strumenti e le risorse necessarie che assicurino, entro il 31 dicembre 2002, soluzioni certe ad una situazione che è diventata oltremodo drammatica per migliaia di lavoratori socialmente utili che rischiano di perdere anche l'ultimo sostegno al reddito di cui godono. (4-03735)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini italiani che, avendo prestato attività lavorativa in Belgio, godono

di una pensione di invalidità e/o di anzianità loro concessa dalle autorità belghe, sono sottoposti, per entrare nella disponibilità delle somme che sono loro attribuite, ad un autentico « calvario » non in linea con i procedimenti decisamente più snelli di cui godono i cittadini italiani che hanno conseguito la pensione in altri paesi comunitari;

la banca belga incaricata del pagamento, infatti, provvede ad adempiere al mandato attraverso bonifico diretto alle poste centrali italiane, a Roma;

le poste italiane debbono provvedere ad emettere gli assegni che vengono inviati in tutta la penisola, creando ritardi ed aggiungendo il pericolo delle rapine per gli anziani necessariamente costretti a recarsi presso gli uffici postali per riscuotere;

Francia, Olanda, Lussemburgo, Germania trasmettono direttamente il bonifico al pensionato residente in Italia ed a tale procedura si è saggiamente adeguato persino uno Stato extra-comunitario come il Regno del Marocco;

le autorità belghe, dunque, si pongono al di fuori delle modalità europee di pagamento delle pensioni creando una vera e propria discriminazione in danno dei pensionati che hanno prestato la loro attività in Belgio;

è necessario intervenire al fine di indurre le autorità belghe a rivedere le modalità di pagamento adeguandosi ai comportamenti « standardizzati » di tutti gli altri Stati membri dell'Unione europea —:

se non ritenga di dover intervenire presso il Governo belga, e segnatamente presso l'omologo ministro di quel Paese, al fine di modificare il sistema di pagamento delle pensioni maturate da lavoratori italiani che, conseguito il diritto a riscuotere, hanno altresì il diritto a vedersi accreditati gli importi tramite bonifici diretti.

(4-03736)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta che il quotidiano *Libero* sta conducendo sulla gestione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale si è arricchita, nella edizione del 10 agosto 2002, alla pagina 9, di una « puntata » dedicata al contenzioso con la società Olivetti relativamente al mega-acquisto di apparecchiature informatiche;

secondo la relazione del collegio sindacale, l'Istituto, a fronte delle richieste di pagamento della società fornitrice, si trova « nella totale impossibilità di acquisire la documentazione indispensabile per l'effettuazione del pagamento e dei collaudi finali »;

a fronte di una discutibilissima determinazione transattiva dell'Inps raggiunta dalla Direzione centrale per i sistemi informativi dell'istituto e l'azienda fornitrice, il collegio sindacale riferisce che « con propria nota del 10 giugno 2001, rilevando profili di dubbia legittimità nella determinazione citata, il collegio chiedeva al presidente e al direttore generale dell'Istituto di procedere a un'indagine sull'argomento »;

otto mesi dopo circa, non essendovi stati segnali di alcun tipo da parte dei vertici Inps, il collegio sindacale « ribadisce la richiesta che gli organi di gestione dell'Ente provvedano al più presto a fornire dettagliate informazioni circa la possibilità che la Commissione citata si occupi dell'esame della questione Olivetti »;

il 24 luglio 2002 il presidente del comitato di vigilanza lamenta in forma ufficiale di essere venuto a conoscenza soltanto ora della vicenda Olivetti e chiede informazioni al direttore generale dottor Fabio Trizzino;

appare evidente l'intollerabilità di un tale metodo di gestione dell'Istituto —:

se sia stato stipulato in forma scritta un contratto di fornitura fra l'Istituto nazionale della previdenza sociale e la società Olivetti spa;

se risponda a verità che l'Istituto non sarebbe in grado di reperire la documentazione relativa alle forniture ed ai collaudi;

se risultino registrate le fatture ed i documenti accompagnatori delle merci previsti dalla legge;

in caso negativo, se non si ritenga gravissimo un comportamento gestionale di tal genere e se dunque non si ritenga di chiedere all'Istituto di trasmettere tutta la documentazione in proprio possesso alla Guardia di Finanza per la verifica dell'esattezza degli adempimenti;

se si ritengano ravvisabili responsabilità e, in caso affermativo, quali iniziative si intendano assumere per assicurare trasparenza alla gestione dell'istituto.

(4-03741)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli elenchi dei sindacalisti che percepiscono una pensione Inps oltre ad un versamento sindacale aggiuntivo sono incomprensibilmente custoditi in modo « riservato »;

il professor Gaetano Rasi, autorevole membro dell'Authority, nel corso di una intervista rilasciata al quotidiano *Il Giornale* di lunedì 19 agosto 2002 ha inequivocabilmente affermato che « i sindacalisti sono personaggi pubblici » e che « la trasparenza vale anche per loro »;

in data 20 agosto 2002 il professor Gaetano Rasi, per fugare ogni dubbio circa l'interpretazione dell'Authority, ha dichiarato: « La mia posizione è quella ufficiale comune a tutto il collegio. Del resto era stata inviata una lettera del dottor Buttarelli su una questione analoga (la trasparenza dei dati dei Caf che il Ministero delle finanze non voleva fornire, ndr). Queste informazioni devono essere pubbliche »;

l'Inps, interpellata sul punto, si è riservata di decidere con atteggiamento che, almeno all'apparenza, pare ostruzionistico;

non si comprende perché deve esistere una vera e propria *enclave* di privilegiati che possono godere di riservatezza su dati straordinariamente significativi dal punto di vista, anche in ragione del fatto che Sergio Betti, responsabile organizzativo nazionale della Cisl, ha ammesso che i sindacalisti che beneficiano della « doppia pensione » sono migliaia;

è bene che i pensionati vengano quanto prima a conoscenza dei dati che riguardano coloro che da anni asseriscono di lavorare in loro difesa tuonando contro le ingiustizie pensionistiche —:

se non ritenga di dover immediatamente segnalare all'Inps che non vi sono ragioni ostative alla pubblicazione degli elenchi nominativi dei sindacalisti che, a migliaia, godono della « doppia pensione », anche alla luce del preciso ed inequivocabile pronunciamento dell'autorità garante della *privacy*. (4-03742)

CENNAMO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 26 agosto 2002 Bernardo Romano, lavoratore socialmente utile, si è dato fuoco cospargendosi addosso una tanica di benzina nel cortile del Comune di Cercola (Napoli) dove prestava servizio;

Bernardo Romano si è spento nella mattinata di mercoledì 28 agosto 2002 presso il centro grandi ustionati dell'Ospedale Cardarelli, di Napoli, dove era stato ricoverato per le ustioni provocate dalle fiamme che coprivano circa il 70 per cento del suo corpo;

la storia di Bernardo Romano è stata segnata da una catena di sofferenze, patite insieme a tanti lavoratori sottoposti in questi anni ad un lungo precariato, se-

guendo il doloroso cammino della cassa integrazione, della mobilità, della disoccupazione;

è questa umiliante condizione di precarietà, di miseria, di marginalità e l'assenza di ogni prospettiva di futuro che ha spinto Bernardo Romano, lavoratore socialmente utile con moglie e sei figli a carico, all'estremo gesto di lunedì 26 agosto 2002;

in questi ultimi anni, il bacino degli oltre trentamila lavoratori socialmente utili presenti in Campania si è svuotato per oltre la metà attraverso l'utilizzazione di vari strumenti ed, in particolare, con l'assorbimento e la stabilizzazione presso gli enti locali e loro consorzi impegnati nella gestione di molteplici servizi;

nella provincia di Napoli sono circa ottomila i lavoratori socialmente utili che attendono di uscire dalla condizione di precarietà in cui versano da anni, percependo un salario di poco superiore ai 400 euro;

un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali è aperto presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali ed è annunciato per il 15 settembre 2002 un incontro dal quale dovrebbero scaturire anche decisioni per una rapida stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili attraverso l'utilizzo delle risorse del fondo per l'occupazione, evidentemente da incrementare, per sostenere il ruolo attivo delle regioni e degli enti locali nella promozione delle politiche del lavoro;

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola ha aperto un'inchiesta sia sulla posizione lavorativa e contributiva di Romano che degli altri lavoratori impegnati nel servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani —:

quali urgenti misure intenda adottare il Governo per garantire un rapido svuotamento delle sacche di precariato e per il reimpiego dei lavoratori coinvolti nei progetti di L.S.U.;

se il Ministro interrogato, in vista dell'incontro del 15 settembre 2002 con le organizzazioni sindacali, abbia provveduto ad approntare gli strumenti e le risorse necessarie che assicurino, entro il 31 dicembre 2002, soluzioni certe ad una situazione che è diventata oltremodo drammatica per migliaia di lavoratori socialmente utili che rischiano di perdere anche l'ultimo sostegno al reddito di cui godono. (4-03747)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 22 luglio 2002 Assolombarda, l'associazione di categoria delle imprese industriali e del terziario situate in Lombardia, ha mandato una lettera a tutti gli imprenditori associati con cui chiede loro informazioni sulle iniziative di dissenso rispetto al « Patto per l'Italia » siglato dal Governo e da alcune associazioni sindacali;

la circolare inviata dal vertice di Assolombarda ha come obiettivo quello di monitorare le « forme di agitazione o di non collaborazione » eventualmente poste in essere; la circolare evidenzia inoltre che la mancata sottoscrizione dell'accordo da parte della maggiore organizzazione sindacale — CGIL — rischia di provocare una preoccupante situazione di conflitto;

appare evidente che l'iniziativa di Assolombarda rischia di trasformarsi in un'inaccettabile operazione di schedatura di lavoratori e rappresentanti di organizzazioni sindacali nonché in un atto di intimidazione nei confronti della CGIL;

l'iniziativa appare inoltre una palese violazione del diritto alla *privacy*, delle libertà individuali e sindacali garantite dalla Costituzione nonché dello statuto dei lavoratori per attività antisindacale —:

se non ritenga che l'iniziativa di Assolombarda possa configurarsi come una violazione dei diritti sindacali. (4-03748)

DI GIOIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni si è consumato definitivamente il confronto tra le Ferrovie del Gargano e le organizzazioni sindacali di categoria;

tale confronto ha visto l'azienda chiudere qualsiasi spazio di trattativa per la revoca di 69 licenziamenti;

questo atteggiamento si ritiene incomprensibile e inaccettabile —:

quali iniziative voglia adottare affinché siano scongiurati i 69 licenziamenti delle Ferrovie del Gargano, che in una situazione già di grave difficoltà occupazionale, produrrebbero ulteriore lacerazione del tessuto sociale e se non intenda a tale scopo convocare presso il ministero un tavolo di confronto per la risoluzione della vertenza anche per verificare, attraverso gli organi ispettivi, le condizioni di lavoro nonché le eventuali eccedenze di straordinari. (4-03755)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

Confagricoltura sta manifestando serie e fondate preoccupazioni per le ripercussioni che derivano da massicce importazioni di carni avicole congelate e in salamoia provenienti, in particolare, da Brasile e Thailandia;

trattasi di un'autentica e sistematica invasione del mercato comunitario e di quello nazionale;

nel corso dell'anno 2001 sono state importate 225 mila tonnellate di carni avicole ed in salamoia, mentre si deve considerare, per avere la dimensione del problema, che nel corso dell'anno 2000 ne